

“L’uccello e il clima”: considerazioni a partire dalla sentenza *MK Ranjitsinh & Ors. v. Union of India & Ors*

di Luigi Colella

1. La sentenza della Corte suprema indiana emessa, il 21 marzo del 2024, nella causa *MK Ranjitsinh & Ors. v. Union of India & Ors*¹ ha definito un recente caso in materia di contenzioso climatico², rappresentando, per quanto si dirà, un precedente storico – una vera “pietra miliare” – in grado di influenzare le future decisioni in materia di diritto climatico in India.

In questa circostanza, il Collegio giudicante – costituito da tre giudici, guidati dal Presidente della Corte suprema, *D.Y. Chandrachud* – ha riconosciuto ai cittadini indiani un nuovo diritto (costituzionale) ad essere liberi dagli effetti negativi del cambiamento climatico, ricercando il suo fondamento negli artt. 14 e 21 della Costituzione indiana del 1950, riguardanti, rispettivamente, il diritto all’uguaglianza e il diritto alla vita e alla libertà personale.

Il citato caso giudiziario ha avuto origine da una petizione scritta³ presentata alla Corte suprema dell’India nel 2019 (ai sensi dell’art. 32 della Costituzione) da *MK Ranjitsinh*⁴, con la quale si è richiesta la previsione e l’attuazione di talune direttive necessarie per assicurare la conservazione di due specie protette di uccelli, la c.d. “Grande Otarda indiana” (*Great Indian Bustard*) e la “Piccola Otarda di Florican”, entrambe sull’orlo dell’estinzione secondo l’I.U.C.N. a causa di una serie di fattori, tra cui il cambiamento climatico e l’uso delle linee di trasmissione elettriche aeree.

La Corte suprema, con una prima decisione del 19 aprile 2021, aveva limitato l’installazione di siffatte “linee elettriche aeree” in un’area di circa 99.000 chilometri quadrati, ordinando, al fine di tutelare la biodiversità, la loro conversione in “linee

¹ *MK Ranjitsinh & Ors. v Union of India & Ors. Supreme Court of India, Writ Petition (Civil) No. 838 of 2019 with Civil Appeal No. 3570 of 2022 (judgment), 21 March 2024.*

² C. Bhushan, T. Gopalakrishnan, *Environmental Laws and Climate Action: A case for enacting a framework climate legislation in India*, New Delhi, 2021.

³ *Writ Petition (Civil) No. 838 of 2019.*

⁴ Il firmatario principale della petizione è stato il dott. *MK Ranjitsinh Jhala*, ex presidente del *Wildlife Trust of India*, autore di molti scritti in materia di conservazione e tutela della natura.

elettriche interrato” – soprattutto nelle aree interessate dalla presenza della predetta specie di uccelli –, adottando, altresì, una serie di misure per assicurare la loro protezione.

Successivamente, il 17 novembre del 2021, il Ministero dell'Ambiente, delle Foreste e dei Cambiamenti Climatici, unitamente ai Ministeri competenti in materia di Energia e di Rinnovabili, hanno richiesto ai supremi giudici la modifica delle direttive prescritte nel 2021, stante la necessità di assicurare la diffusione di energia solare, ridurre l'uso dei fossili e così arginare gli “effetti negativi” del cambiamento climatico (in linea con gli obblighi derivanti dall'Accordo di Parigi del 2015).

Come è noto, secondo l'art. 1 della Convenzione quadro sui cambiamenti climatici delle Nazioni Unite del 1992, per «effetti negativi dei cambiamenti climatici» si intendono i cambiamenti dell'ambiente fisico o della vita animale e vegetale dovuti a cambiamenti climatici, che hanno rilevanti effetti deleteri per la composizione, la capacità di recupero o la produttività di ecosistemi naturali e gestiti per il funzionamento dei sistemi socioeconomici oppure per la sanità e il benessere del genere umano.

In questo quadro, il governo dell'Unione Indiana, riconoscendo la necessità di protezione del clima, ha assunto, progressivamente, un impegno concreto per ridurre l'impronta di carbonio, favorendo così il ricorso a fonti di energia rinnovabili. Pertanto, secondo la tesi avanzata dai Ministeri dell'Ambiente e dell'Energia, l'area destinataria di misure di conservazione e tutela della Grande Otarda Indiana, stabilite con la prima decisione del 2021, in sostanza, si presentava molto più ampia dell'area effettivamente interessata dalla presenza degli uccelli meritevoli di protezione. Da qui, pertanto, l'interesse ad una rinnovata decisione che potesse considerare in concreto l'esigenza di promuovere la produzione di energia rinnovabile per arginare gli effetti negativi del cambiamento climatico, nel rispetto degli impegni internazionali che promuovono la decarbonizzazione e il superamento dei combustibili fossili.

Ciò posto, nella parte introduttiva della sentenza del 2024, e precisamente a pag. 13, la Corte suprema sottolinea che il Preambolo della citata Convenzione quadro sui cambiamenti climatici – ove viene riconosciuta la natura globale del cambiamento climatico – richiede la più ampia cooperazione possibile di tutti i paesi, nonché la loro partecipazione ad una risposta internazionale efficace e

adeguata, in conformità con le loro responsabilità “comuni ma differenziate” e in ragione delle rispettive capacità e condizioni socio-economiche.

La promozione delle fonti energetiche rinnovabili, dunque, svolge un ruolo cruciale nel promuovere l'equità sociale e contribuisce ad alleviare la povertà, promuovendo la crescita e lo sviluppo inclusivi in tutta la nazione indiana. Pertanto, la transizione verso le energie rinnovabili non è solo un imperativo ambientale, ma anche un investimento strategico per la futura prosperità, resilienza e sostenibilità dell'Unione Indiana.

2. Partendo da queste premesse, i giudici riconoscono che, in base all'articolo 48A della Costituzione indiana, frutto del quarantaduesimo emendamento costituzionale del 1976, lo Stato si deve adoperare per proteggere e migliorare l'ambiente e salvaguardare le foreste e la fauna selvatica del paese. La clausola (g) dell'articolo 51A stabilisce, come ha avuto modo di far notare Amirante nei suoi studi sul costituzionalismo ambientale⁵, che è “dovere di ogni cittadino indiano proteggere e migliorare l'ambiente naturale, comprese le foreste, i laghi, i fiumi e la vita selvaggia, e avere compassione per le creature viventi”. Le due disposizioni, come è noto, sono inserite nella Parte IV della Costituzione, dedicata ai “principi direttivi della politica statale”, e in cui sono enunciati i diritti sociali ed economici (dopo la parte III in cui, invece, trovano ospitalità i diritti fondamentali).

Come è noto, la più importante caratteristica dei “principi direttivi” consiste nella loro non diretta giustiziabilità da parte delle Corti, atteso che non sono precetti vincolanti ma disposizioni che i giudici possono utilizzare, a fini interpretativi, nelle loro decisioni e che, in molti casi, orientano anche il legislatore nella produzione normativa.

Sebbene le due richiamate disposizioni non affermino espressamente un diritto soggettivo all'ambiente, i supremi giudici, ripercorrendo gli orientamenti giurisprudenziali e dottrinali più autorevoli, riconoscono, ad oggi, l'esistenza di un diritto costituzionale ad un ambiente sano, ancorando la tutela ambientale agli artt. 21 e 14 della Costituzione.

⁵ Sul punto si veda D. Amirante, *Costituzionalismo ambientale. Atlante giuridico per l'Antropocene*, Bologna, 2022, 217.

Nella storica sentenza che ha definito il caso *M.C. Mehta*⁶, infatti, gli artt. 48A e 51A(g) sono stati interpretati alla luce dell'art. 21 della Costituzione, secondo cui nessuna persona può essere privata della vita e della libertà se non in conformità con la procedura stabilita dalla legge. Questa ultima disposizione riconosce il diritto alla vita e alla libertà personale⁷, mentre l'art. 14 della Costituzione indica che tutte le persone devono godere dell'uguaglianza davanti alla legge e dell'eguale protezione delle leggi all'interno del territorio dell'India. Queste due norme costituzionali costituiscono, pertanto, le fonti del diritto ad un ambiente pulito, ma anche il fondamento del nuovo diritto (costituzionale) ad essere liberi dagli effetti negativi del cambiamento climatico.

Sulla scorta di queste considerazioni, nella sentenza *MK Ranjitsinh*, la Corte suprema indiana ha ricostruito le basi costituzionali per l'affermazione dei diritti umani legati al cambiamento climatico, ancorando le nuove "libertà climatiche", ossia il diritto di essere liberi dagli "effetti negativi" del cambiamento climatico (si pensi ai disastri climatici, cicloni, inondazioni, fenomeni estremi di siccità, ecc.), al fondamentale e sacro diritto alla vita e alla libertà personale che, come ha precisato la giurisprudenza della Corte suprema, "*incarna un valore costituzionale di suprema importanza in una società democratica*"⁸. Nel contempo, il diritto ad essere liberi dagli effetti negativi del cambiamento climatico trova fondamento costituzionale anche nel principio di uguaglianza, richiamato pure nel Preambolo della Costituzione del 1950 e considerato uno dei "*magnifici capisaldi della democrazia indiana*"⁹.

La Corte suprema, nell'argomentare il suo ragionamento, richiama alcuni precedenti giudiziari molto importanti che hanno, in sostanza, segnato l'evoluzione della protezione dell'ambiente e dei doveri ecologici; oltre al celebre caso *State of the Netherlands v. Urgenda Foundation*, ai fini dei nostri studi rileva il riferimento alla causa *Virender Gaur v. State of Haryana*,¹⁰ in cui i giudici hanno affermato che l'art. 21 della Costituzione indiana ricomprende "*la protezione e la preservazione dell'ambiente*" senza le quali non si può garantire una condizione di vita dignitosa. Accanto ad un diritto all'ambiente sano, a cui è strettamente connesso il diritto ad

⁶ Si veda *M.C. Mehta v. Kamal Nath and Other* (1997 1 SCC 388).

⁷ G. Poggeschi, *I diritti fondamentali in India fra Costituzione, Corte suprema e diritto tradizionale*, in D. Amirante, C. Decaro, E. Pföstl, *La Costituzione dell'Unione Indiana. Profili introduttivi*, Torino, 2013, 182; S. Desta, K. Desta, *Fundamental Human Rights. The Right to Life and Personal Liberty*, New Delhi, 2007, 149.

⁸ Vedi caso *Francis Coralie Mullin vs The Administrator* del 1981.

⁹ Decisione della Corte suprema indiana *Indra Sawhney v. Union of India AIR* del 1993.

¹⁰ Si veda il caso *Virender Gaur v. State of Haryana* (1995) 2 SCC 577.

un clima stabile e sicuro, la giurisprudenza ha riconosciuto un dovere da parte dello Stato e dei soggetti pubblici di proteggere le risorse naturali e i beni comuni. I supremi giudici, in altre parole, hanno ricercato le basi di un “dovere dello Stato” di proteggere le risorse naturali (e anche il clima) nella c.d. *Public Trust Doctrine*¹¹, attribuendo all’amministrazione statale il ruolo di “fiduciario” del demanio pubblico e delle risorse naturali, a beneficio delle generazioni presenti e future. Per queste ragioni, anche nel recente caso *The State Of Telangana vs Mohd. Abdul Qasim (Died) Per Lrs.*¹² del 2024, la Corte suprema, dopo aver stabilito che l’art. 48A della Costituzione sia strettamente connesso al diritto alla vita dei cittadini, ha imposto al governo di proteggere le foreste per poter salvare il paese e ridurre gli effetti negativi del cambiamento climatico.

In questa prospettiva, la connessione (costituzionale) tra gli artt. 48A e 51A(g) con gli artt. 14 e 21 della Costituzione indiana trova conferma proprio nelle parole della Corte suprema, che, nel citato caso *Telangana*, ha avuto occasione di ricordare che la Parte III e la Parte IV della Costituzione indiana sono come “*due ruote di un carro, che si completano a vicenda nel loro impegno per un cambiamento e uno sviluppo sociale. Esse costituiscono il nucleo della costruzione della nazione e di una società progressista*”.

Sebbene siano numerose le pronunce giurisprudenziali che riconoscono l’esistenza di un diritto ad un ambiente sano, la Corte suprema, nel caso *MK Ranjitsinh*, ha chiarito che non si è ancora riconosciuta piena autonomia ad un “diritto di essere libero dagli effetti negativi del cambiamento climatico”, in quanto, forse, quest’ultimo e il diritto a un ambiente pulito sono “due facce della stessa medaglia”. Di fronte alla crisi climatica (causa di ingiustizie ambientali, distributive e intergenerazionali), risulta necessario, secondo la Corte suprema indiana,

¹¹ Sulla teoria della *Public Trust Doctrine* (P.T.D.) si veda J. L. Sax, *The Public Trust Doctrine in Natural Resource Law: Effective Judicial Intervention*, in *Mich. L. Rev.*, 1970; J. L. Sax, *Liberating the Public Trust Doctrine from its Historical Shackles*, 14 U.C. DAVIS L. REV. 185, 1980. Sull’applicazione della P.T.D. nel sub-continente indiano si veda, in particolare, G. Siriwardana, *The Application of Public Trust Doctrine as a Mechanism to Ensure Environmental Protection by Means of Law: A Comparative Analysis between Sri Lanka and Indian Legal Context*, KDU IRC, 2015, 131; J. Orangias, *Towards global public trust doctrines: an analysis of the transnationalisation of state stewardship duties*, in *Transnational Legal Theory*, 2021, 550 ss.; S. Fanetti, *La Public Trust Doctrine, dalle origini alla climate change litigation*, in *The Cardozo Electronic Law Bulletin*, vol. 28, 2022, 9.

¹² Si veda il testo integrale della sentenza al seguente link <https://ecojurisprudence.org/wp-content/uploads/2024/04/India-Supreme-Court-ruling-2024-RoN.pdf>.

articolare e ricostruire un diritto nuovo e distinto che trovi fondamento nella Costituzione.

3. Il riconoscimento di un “diritto ad essere liberi dagli effetti negativi del cambiamento climatico” rappresenta, senza dubbio, l’elemento più originale della decisione della Corte suprema; *“without a clean environment which is stable and unimpacted by the vagaries of climate change, the right to life is not fully realised”*, così afferma la *Supreme Court* in un punto centrale della decisione.

Nonostante l’India produca una quota non significativa di emissioni di CO₂, vari indici globali classificano questo paese dell’Asia meridionale tra quelli più vulnerabili agli effetti della crisi climatica in corso¹³. Come rilevano alcuni studi, a livello internazionale, l’India è nota per aver aperto la strada all’approccio delle responsabilità comuni ma differenziate, che consente ai paesi in via di sviluppo di dare priorità alla riduzione della povertà e alla crescita economica rispetto alla mitigazione del clima¹⁴. Tuttavia, ancora oggi, in India le condizioni di salute e la qualità della vita risultano influenzate da diversi fattori (climatici), quali l’inquinamento atmosferico, l’aumento delle temperature, la siccità, la carenza di scorte alimentari dovuta al fallimento dei raccolti, le tempeste e le inondazioni tipiche dei villaggi indiani.

Il cambiamento climatico, dunque, pregiudica inevitabilmente il diritto alla vita e viola il diritto all’uguaglianza nelle forme più disparate, causando ingiustizie climatiche che colpiscono le comunità più vulnerabili. La pronuncia in commento, richiama proprio il caso degli abitanti delle isole *Lakshadweep* che si trovano in una posizione di svantaggio, rispetto a chi vive nel *Madhya Pradesh*, allorquando i livelli del mare si innalzano. Da qui l’esigenza di dare priorità ad una transizione verso fonti di energia pulita e sostenibile per garantire i diritti e le esigenze delle comunità più vulnerabili, assicurando la “giustizia climatica” intesa come espressione del principio di uguaglianza. Il più ampio concetto di giustizia climatica, infatti, *“conferisce ai cambiamenti climatici mondiali una dimensione etica e politica, e non solo strettamente ambientale* (cfr. Parere del Comitato economico e

¹³ S. Reuters, *Why India Is Most at Risk from Climate Change*, World Economic Forum, 21 March 2018. <https://www.weforum.org/agenda/2018/03/india-most-vulnerable-country-to-climate-change/> (ultimo accesso 21 ottobre 2024). Si veda H. Ritchie, *Who Has Contributed Most to Global CO₂ Emissions?*, *Our World in Data*, 1 ottobre 2019, (ultimo accesso 21 ottobre 2024).

¹⁴ M. Buda, *Common but Differentiated Responsibility: International Environmental Law Principle*, in *Journal of Law and Public Administration* 2, 4, 2016, 82 ss.

sociale europeo sulla “*Giustizia climatica*” del 2017). Come ha rilevato anche l’I.P.C.C. nel suo rapporto intitolato “*Urgent climate action can secure a liveable future for all*” del 2023, “*la giustizia climatica è fondamentale perché coloro che hanno contribuito meno al cambiamento climatico sono stati colpiti in modo sproporzionato*”¹⁵; quasi metà della popolazione mondiale, difatti, vive in regioni altamente vulnerabili al cambiamento climatico e, nell'ultimo decennio, i decessi per inondazioni, siccità e tempeste sono stati 15 volte superiori nelle regioni altamente vulnerabili.

Ciò posto, sfruttando il vantaggio naturale di alcuni paesaggi, l’India può ridurre significativamente la sua dipendenza dai combustibili fossili e passare a fonti di energia più pulite, come appunto il solare. L’obiettivo di favorire la riduzione di CO₂, attraverso una transizione energetica sostenibile, emerge chiaramente nel caso *MK Ranjitsinh*, in cui i giudici si preoccupano del bilanciamento ragionevole di due interessi costituzionali confliggenti: la tutela e la protezione della biodiversità naturale e delle specie in pericolo di estinzione (si pensi alla Grande Otarda indiana), da un lato, e la promozione delle energie rinnovabili e la protezione del clima, dall’altro.

Dal ragionamento logico-motivazionale dei giudici appare indiscusso che il cambiamento climatico costituisca, oggi più che mai, non più una questione secondaria, ma un tema centrale per l’affermazione di un più ampio diritto umano all’ambiente. Diversamente da quanto accaduto nel caso *Ridhima Pandey*¹⁶ del 2017, la Corte suprema ha affermato a chiare lettere un diritto ad essere liberi dagli effetti negativi del cambiamento climatico, riconoscendo l’attualità della “giustizia climatica”¹⁷ (nelle sue tre dimensioni: quella ambientale, quella distributiva e quella intergenerazionale), quale nuovo principio guida delle politiche di sostenibilità ambientale e di transizione energetica.

Nella sentenza, i giudici, attesa la volontà di assicurare gli obiettivi di sviluppo sostenibile, hanno ritenuto necessario adottare un “approccio olistico” che non sacrifichi, a priori, nessuno dei due interessi contrapposti. Per queste ragioni, la Corte suprema, modificando le direttive formulate nella precedente decisione del

¹⁵ Si veda il rapporto *Urgent climate action can secure a liveable future for all*, reperibile su https://www.ipcc.ch/report/ar6/syr/downloads/press/IPCC_AR6_SYR_PressRelease_en.pdf.

¹⁶ Nel caso *Ridhima Pandey v. Union of India*, Application No 187/2017, una bambina di 9 anni (Ridhima Pandey) ha presentato una petizione contro il governo indiano, davanti al *National Green Tribunal*, invocando l’applicazione del principio precauzionale e dello sviluppo sostenibile.

¹⁷ P. Kashwan (Eds), *Climate Justice in India*, Cambridge 2024.

2021¹⁸, ha ordinato ad un Comitato di esperti di verificare la fattibilità tecnica di un progetto di realizzazione di linee elettriche aeree, individuando le misure più idonee per la tutela e la sopravvivenza a lungo termine della specie protetta di uccelli. In altre parole, la Corte, nel bilanciamento di opposti interessi costituzionali, ha adottato un approccio equilibrato che si sostanzia nella necessità di realizzare un “*ménage possible*” tra la conservazione della biodiversità, individuata nella tutela dell’uccello in pericolo, e la transizione energetica e climatica, identificata nella protezione e tutela dei diritti umani legati al cambiamento climatico.

Coniugare le due opposte esigenze costituisce un imperativo costituzionale: un obiettivo necessario per un paese come l’India che conserva la tradizione giuridica di un popolo plasmato da formanti ecologici¹⁹, ma che deve ancora vincere le sfide della complessità sociale, economica e ambientale.

4. La sentenza emessa nel caso *MK Ranjitsinh* sarà ricordata perché un uccello (in grave pericolo) ha contribuito a promuovere la giustizia climatica²⁰.

Come si è già detto, questa decisione costituisce “*a Landmark Judgment*”²¹ che conferma la tendenza di alcune autorevoli Corti e tribunali internazionali²² di riconoscere l’attualità della protezione del clima a livello costituzionale, riconoscendo, specie nel *Global South*, il forte legame tra clima e diritti umani²³ e, nel contempo, affermare il dovere degli Stati di rispettare l’Accordo di Parigi e il

¹⁸ Con la decisione del 2021, la Corte suprema ha già nominato un Comitato di esperti per valutare la fattibilità della posa in opera di linee elettriche sotterranee ad alta tensione.

¹⁹ V.M. Ravi Kumar, *Contested Ecology: A Study on Gandhi and Ambedkar Debate from Ecological Perspective*, in 5 *IJRAR* 4, 2018, 1812-1822.

²⁰ R. Dutta, [How a Critically Endangered Bird Helped Further the Cause of Climate Justice in India](https://thewire.in/environment/how-a-critically-endangered-bird-helped-further-the-cause-of-climate-justice-in-india), *The Wire*, 12 Aprile 2024, reperibile al link <https://thewire.in/environment/how-a-critically-endangered-bird-helped-further-the-cause-of-climate-justice-in-india> (ultimo accesso 25 ottobre 2024).

²¹ [A. Kelkar](https://www.claws.in/the-indian-supreme-courts-landmark-judgement-on-climate-change-implications-going-forward/), *The Indian Supreme Court’s Landmark Judgement on Climate Change: Implications Going Forward*, articolo reperibile al link <https://www.claws.in/the-indian-supreme-courts-landmark-judgement-on-climate-change-implications-going-forward/> (ultimo accesso il 27.10.2024).

²² Si veda il caso “*Verein KlimaSeniorinnen Schweiz*” contro lo Stato Svizzero, sul punto A. Osti, *A qualcuno (non) piace caldo. Il caso KlimaSeniorinnen c. Svizzera avanti alla Corte europea dei diritti dell’uomo (per non tacer degli altri)*, in *BioLaw Journal*, 2/2023, 237 ss.. Si veda anche il parere del Tribunale Internazionale del Mare reperibile sul sito https://www.itlos.org/fileadmin/itlos/documents/cases/31/Advisory_Opinion/C31_Adv_Op_21.05.2024_orig.pdf (ultimo accesso 29.10.2024).

²³ Affrontare i cambiamenti climatici attraverso la lente dei diritti umani è tipico del Sud del mondo, in contrasto con gli approcci basati sull’illecito tipico dei paesi sviluppati.

principio della “neutralità climatica”²⁴. In questa cornice, la recente sentenza indiana rappresenta un importante pezzo del mosaico della giurisprudenza climatica e costituisce una nuova chiave di lettura del diritto climatico, denotando originalità e interesse per gli studi comparativi.

La decisione mette in luce il ruolo creativo – e di supplenza – della giurisprudenza indiana che, come ha già dimostrato il noto caso *Mehta*, ha assunto non solo un ruolo di “guardiano” dei diritti fondamentali, quali il diritto alla vita e all’ambiente sano²⁵, ma una “funzione sonda” che consente di elaborare, attraverso una significativa attività interpretativa, nuove garanzie costituzionali, come, difatti, il “diritto di essere liberi dagli effetti negativi del cambiamento climatico”.

Il testo della sentenza emessa dai giudici supremi indiani, tuttavia, non è del tutto immune da profili problematici. Per i più critici, infatti, il nuovo “diritto di essere liberi dagli effetti negativi del cambiamento climatico”, così come elaborato dalla giurisprudenza attraverso una interpretazione estensiva degli artt. 14 e 21 della Costituzione, non trova ancora effettivo riscontro nella legislazione federale e statale, mancando oggi in India una “legge quadro” sul clima che possa costituire la cornice legislativa e la fonte essenziale di principi, diritti e doveri climatici, nonché di strumenti e di azioni capaci di produrre effetti sul piano concreto.

Tuttavia, va osservato che già con l’[*Energy Conservation \(Amendment\) Act, del 2022*](#), di modifica del precedente *Energy Conservation Act* del 2001, si è inteso autorizzare il governo a prevedere uno schema di scambio di crediti di carbonio e garantire la promozione dell’energia rinnovabile e l’accesso all’energia verde per mitigare gli effetti negativi del cambiamento climatico. A tal fine sono state adottate misure proattive (di adattamento) e strumenti di *governance* climatica come il “*Piano d’azione nazionale per i cambiamenti climatici*” (NAPCC), il “*Piano d’azione statale per i cambiamenti climatici*” (SAPCC) e la strategia di sviluppo a lungo termine a basse emissioni di carbonio (LT LEADS); ciò, dunque, a riprova di un forte impegno dell’Unione Indiana contro il *climate change*²⁶. Attraverso le recenti strategie, dunque, l’India si è impegnata a raggiungere l’obiettivo di “zero emissioni nette” entro il 2070 e a conseguire il 50% di capacità installata (cumulativa) di

²⁴ La neutralità climatica è intesa come l’equilibrio tra emissioni e assorbimenti dei gas serra.

²⁵ M. K. Scanlan, *The Role of the Courts in Guarding Against Privatization of Important Public Environmental Resources*, 7 MICH. J. ENVTL. & ADMIN. L. 237, 2018.

²⁶ E. Chaturvedi, *Climate Change Litigation: Indian Perspective*, in *German Law Journal*, 22, 2021, 1467.

energia elettrica da fonti non basate su combustibili fossili entro il 2030. Secondo uno studio del 2021²⁷, le più recenti normative, affrontano però il cambiamento climatico solo in via “incidentale” e nessuna di esse si pone come finalità esclusiva di raggiungere gli ambiziosi obiettivi di tutela del clima. Non va trascurato, tuttavia, che un primo e significativo disegno di legge sui cambiamenti climatici è riconducibile ad una proposta di iniziativa parlamentare²⁸ – presentata, nel marzo 2021, da *Jayant Sinha*²⁹, influente politico del partito *Bharatiya Janata*³⁰ –, considerata, dai suoi sostenitori, come una delle riforme strutturali più importanti che si dovranno realizzare per assicurare un modello di sviluppo sostenibile e di “transizione verde” in India.

La mancanza di una legislazione *ad hoc* sul clima, come affermano i giudici della Corte suprema, non deve significare, tuttavia, “che il popolo indiano non abbia un diritto contro gli effetti negativi del cambiamento climatico”. La recente decisione, pertanto, costituisce un momento fondamentale per riflettere anche sullo “slancio”³¹ del costituzionalismo climatico nelle sue diverse declinazioni e sul suo successivo sviluppo. Proprio questo ultimo aspetto, costituisce il *quid pluris* della sentenza *MK Ranjitsinh* che segna un “momento spartiacque” nella giurisprudenza ambientale indiana: i giudici, nel richiamare l’impegno dell’Unione Indiana per la difesa del clima, riconoscono per la prima volta un “diritto costituzionale” ad essere liberi dagli effetti negativi del cambiamento climatico, ancorando le dimensioni costituzionali della giustizia climatica al diritto alla vita, alla libertà personale e al principio di uguaglianza, considerati (ancora una volta) come la vera “spina dorsale” dei diritti fondamentali riconosciuti nella Costituzione indiana.

²⁷ C. Bhushan, T. Gopalakrishnan, *Environmental Laws and Climate Action: A case for enacting a framework climate legislation in India*, op. cit. 56.

²⁸ Per consultare il testo della proposta si veda *Bill No. 41 of 2021 (The climate change Net Zero Carbon Bill 2021)*, reperibile al seguente link <https://sansad.in/getFile/BillsTexts/LSBillTexts/Asintroduced/41%20of%202021%20AS.pdf?source=legislation> (ultimo accesso 26 ottobre 2024).

²⁹ *Jayant Sinha* è stato presidente della Commissione parlamentare per le finanze dal 2019 al 2024.

³⁰ P. Kashwan, *Introduction. Climate Justice in India*, in P. Kashwan (Eds) *Climate Justice in India*, op. cit., 15; A. Kodiveri, R. Sen, *Climate Action Plans and Justice in India*, in P. Kashwan (Eds), *Climate Justice in India*, op. cit., 115.

³¹ P. Viola, *Climate Constitutionalism Momentum. Adaptive Legal Systems*, Cham, 2022; P. L. Petrillo, *Il costituzionalismo climatico. Note introduttive*, in DPCE online, Sp-2/2023, 236.